



Da ieri al Teatro Mediterraneo il XVI congresso dei comunisti napoletani

Decisivi i prossimi mesi e il PCI sarà in prima fila

La relazione del compagno Donise sottolinea la necessità di una svolta politica nazionale - Necessaria un'adeguata valorizzazione delle risorse meridionali - I guasti nel tessuto economico e sociale della città e della provincia e la necessità di fronteggiarli con una incalzante iniziativa politica - Le «doppiezze» della DC, incapace di una leale e coerente politica unitaria - Ribadita la proposta per la soluzione della crisi alla Regione Campania - Stamattina i 4 gruppi di lavoro e dalle ore 16 dibattito in aula - 564 delegati

564 delegati (tutti presenti) decine di giornalisti e di invitati: il XVI congresso dei comunisti napoletani si è avviato - ieri mattina, al Teatro Mediterraneo della Mostra d'Oltremare - come uno degli appuntamenti più significativi nella vita della città e della provincia. E di questo si tratta. Sul comunismo, sulle loro spalle si è cercato, infatti, di «scaricare» particolarmente negli ultimi mesi, tutto il peso della crisi, a loro si sono chieste tutte le risposte per Napoli e per il Mezzogiorno, quelle per il loro «governo» della città e della provincia e quelle aggravate dal malgoverno altrui.

Ed essi - lo ha detto chiaramente prima il compagno Mario Gomez, che ha aperto i lavori; poi il compagno Eugenio Donise, che ha svolto la relazione introduttiva - certo non si sottraggono al loro compito di partito di lotta e di governo, sensibile alle questioni della pace nel mondo e al grave conflitto tra la Cina e il Vietnam, un partito - inoltre - che sa di dover essere «cerniera decisiva» per lo sviluppo e il risanamento della città e della provincia, ma chiamato (al tempo stesso) gli altri a fare altrettanto, a non sabotare la linea dell'unità tra le forze sociali e politiche - e soprattutto - a non tentare di stravolgere con la paralisi una «unità» che deve essere sempre più arma del cambiamento, leva di una profonda trasformazione.

Un partito - ha detto il compagno Donise - che nella pratica politica si sente veramente «parte» della società, che non punta a contenere in sé tutti i momenti di lotta e tutte le risposte possibili, che tende a valorizzare e a far vivere, nei fatti, l'intera rete della partecipazione democratica e di sviluppo.

«Napoli - ha aggiunto Donise - è del resto il punto in cui convergono tutti i segnali della crisi generale del nostro paese, un punto cruciale dello scontro sociale e politico che si sta combattendo in Italia.

A Napoli, infatti, dovrebbero guardare gli interessati osservatori politici che rapidamente passano dal catastrofismo più nero all'esaltazione superficiale della ripresa in atto. La crisi non è una parentesi che si è chiusa. Le dimensioni e i caratteri strutturali della crisi italiana - ha continuato il segretario - si leggono, infatti, con chiarezza proprio qui, nell'aggravamento di tutti gli aspetti della questione meridionale e nell'intreccio dei problemi economico-sociali con quelli della democrazia.

Certo Napoli non è solo sfascio, anzi! La città non è permanentemente sul punto di «scoppiare», ma «sarebbe un errore grave sottovalutare la drammaticità della situazione e i pericoli che essa presenta. Centomila disoccupati sono una città nel mondo e al grave conflitto tra la Cina e il Vietnam, un partito - inoltre - che sa di dover essere «cerniera decisiva» per lo sviluppo e il risanamento della città e della provincia, ma chiamato (al tempo stesso) gli altri a fare altrettanto, a non sabotare la linea dell'unità tra le forze sociali e politiche - e soprattutto - a non tentare di stravolgere con la paralisi una «unità» che deve essere sempre più arma del cambiamento, leva di una profonda trasformazione.

«L'agricoltura napoletana - ha rimarcato il segretario - è insieme a quella di Caserta e di Salerno, tra le più fertili e produttive d'Europa e può contare su una antica ed elevata professionalità bracciantile e contadina. E' quindi da un nuovo e generale rapporto tra l'agricoltura rinnovata e fondata sull'associazionismo e l'industria che può venire un salto produttivo.

E' mobilitando, esaltando e moltiplicando le risorse esistenti, che possono crearsi le condizioni per un consistente aumento della occupazione. Un'agricoltura nuova rappresenta, infatti, anche una forte domanda per lo sviluppo di un ampio fronte di attività industriali. E così si contribuisce a creare un diverso e positivo equilibrio tra Napoli, la sua provincia, l'insieme della Campania. Certo - ha aggiunto Donise - tutto questo non basta. Occorre anche un potenziamento, una riqualificazione, uno sviluppo dell'industria indipendente dai rapporti con l'agricoltura capace di dare risposta ai vecchi e nuovi problemi dell'apparato produttivo della fascia costiera, dei grandi centri industriali di Castellammare e di Pomigliano, di Casoria, Caivano, Pozzuoli, delle zone industriali di Napoli città.

Un'industria logorata in gran parte dell'abbandono, dal blocco degli investimenti, dalla crisi delle Partecipazioni Statali e per altri aspetti soffocata dalla congestione urbana, dalla mancanza di servizi, di attrezzature nel territorio.

Sono previsti investimenti per 38 miliardi di lire

Approvato il bilancio alla Provincia

Hanno espresso parere favorevole comunisti, socialisti, socialdemocratici e repubblicani Hanno votato contro dc, liberali e la destra - I fondi per il centro agricolo di Varcaturò

Ieri mattina alle 4.30 il bilancio dell'amministrazione provinciale di Napoli è stato approvato. Hanno votato a favore i consiglieri comunisti, quelli socialisti, socialdemocratici e repubblicani. Hanno votato contro i democristiani, i liberali ed i consiglieri dello schieramento di destra.

La votazione è avvenuta dopo una lunga ed approfondita discussione. L'altra sera il consiglio aveva ripreso i lavori sul bilancio alle 18.30. Dopo numerosi interventi, alle quattro si è arrivati alla votazione. Dopo mezz'ora, finalmente, è stato letto il risultato della votazione ed il bilancio è stato approvato. Quali le novità di questo bilancio 79?

Essenzialmente una: gli interventi dell'amministrazione provinciale sono stati concordati con le amministrazioni comunali nel corso di due riunioni avvenute ad Afragola e Marigliano. Ora il sistema delle consultazioni verrà mantenuto anche nel corso dell'esercizio finanziario. In questo modo si potranno meglio predisporre gli interventi da attuare e l'azione della Provincia non sarà scollata dai comuni. E' un fatto politico importante, questo, che non va sottovalutato e che getta una luce nuova nei rapporti fra enti locali e amministrazione provinciale. Trentotto sono i miliardi investiti e riguardano soprattutto le strade provinciali e le scuole.

Un altro importante provvedimento è quello che riguarda il centro di ricerca di Varcaturò. In questo bilancio è stata prevista la spesa necessaria per riattare la tenuta di Varcaturò dove dovrà sorgere un importante centro di ricerca agricolo e avicolo. Questa realizzazione, come si può facilmente intuire, costituirà una importante realizzazione per l'agricoltura della provincia di Napoli e delle zone circostanti. In un momento in cui l'agricoltura, come si sostiene da tutte le parti, ha bisogno di interventi sia dal punto di vista dell'aiuto finanziario sia dal punto di vista dell'assistenza tecnica la realizzazione del centro di Varcaturò viene ad assumere un'importanza notevole.

La votazione è avvenuta dopo una lunga ed approfondita discussione. L'altra sera il consiglio aveva ripreso i lavori sul bilancio alle 18.30. Dopo numerosi interventi, alle quattro si è arrivati alla votazione. Dopo mezz'ora, finalmente, è stato letto il risultato della votazione ed il bilancio è stato approvato. Quali le novità di questo bilancio 79?

Essenzialmente una: gli interventi dell'amministrazione provinciale sono stati concordati con le amministrazioni comunali nel corso di due riunioni avvenute ad Afragola e Marigliano. Ora il sistema delle consultazioni verrà mantenuto anche nel corso dell'esercizio finanziario. In questo modo si potranno meglio predisporre gli interventi da attuare e l'azione della Provincia non sarà scollata dai comuni. E' un fatto politico importante, questo, che non va sottovalutato e che getta una luce nuova nei rapporti fra enti locali e amministrazione provinciale. Trentotto sono i miliardi investiti e riguardano soprattutto le strade provinciali e le scuole.

Un altro importante provvedimento è quello che riguarda il centro di ricerca di Varcaturò. In questo bilancio è stata prevista la spesa necessaria per riattare la tenuta di Varcaturò dove dovrà sorgere un importante centro di ricerca agricolo e avicolo. Questa realizzazione, come si può facilmente intuire, costituirà una importante realizzazione per l'agricoltura della provincia di Napoli e delle zone circostanti. In un momento in cui l'agricoltura, come si sostiene da tutte le parti, ha bisogno di interventi sia dal punto di vista dell'aiuto finanziario sia dal punto di vista dell'assistenza tecnica la realizzazione del centro di Varcaturò viene ad assumere un'importanza notevole.

Un'industria logorata in gran parte dell'abbandono, dal blocco degli investimenti, dalla crisi delle Partecipazioni Statali e per altri aspetti soffocata dalla congestione urbana, dalla mancanza di servizi, di attrezzature nel territorio.

Tanta attenzione in tutti i saluti per l'arduo compito dei comunisti

Napoli e la sua provincia, una realtà che qualcuno ha improvvisamente scoperto «più audita», «diversa» e i comunisti, quelli che da sempre, con tenacia e coerenza, hanno lavorato per raggiungere livelli più alti di civiltà e democrazia.

Napoli e comunisti, dunque: un tema troppo interessante, un'occasione da non perdere per una riflessione lucida, senza veli, su quanto sia urgente e necessaria la partecipazione di questa città, sintomo di una crisi profonda, dai mille aspetti. La prima conferma dell'attesa, dell'interesse che quella dell'unità, si guarda a questo XVI congresso dei comunisti napoletani è venuta - ed era facile prevederlo - dai saluti dei vari rappresentanti politici, dalla partecipazione di numerose delegazioni di partiti ed organizzazioni democratiche, da una presenza consistente di giornalisti della stampa e della televisione.

A tutti il compagno Mario Gomez, presidente dell'assemblea regionale, ha rivolto il saluto e il ringraziamento dei comunisti napoletani. E questa attesa, a giudicare dal lungo e frugoso applauso con cui è stata accolta la relazione introduttiva del compagno Donise, non è andata delusa. L'attenzione è ora puntata sul lavoro delle commissioni, sugli interventi dei delegati, che porteranno nel congresso frammenti di esperienze e di lotte. Contribuiranno così ad arricchire ed articolare l'analisi già avviata ieri.

Il riconoscimento della forza e del rigore dei comunisti, da sottintesa della gravità della crisi; l'appello alla solidarietà di tutte le forze democratiche; questi i temi sollevati nei saluti portati al congresso. Ed anche il compagno Gomez, nell'aprire i lavori, ha ricordato il lungo cammino dei comunisti napoletani, dal primo congresso dopo la clandestinità, nel '44, ad oggi.

Il PCI in cifre

Chi sono gli iscritti al PCI a Napoli e provincia? A questa domanda cerca di dare una prima risposta una indagine più elevata di disoccupati - la percentuale degli iscritti al PCI sono operai (39,6%), impegnati anche nel movimento sindacale. La percentuale più alta degli iscritti a questo proposito, si ha nella CGIL (32,7%), mentre il 6% di liberi professionisti, il 7,1% di impiegati e tecnici, il 3,6% di braccianti, l'1,4% di commercianti, il 4,7% di impiegati amministrativi, l'1,9% di lavoratori a domicilio, il 3,6% di coltivatori diretti, il 4,3% di artigiani, il 3,9% di insegnanti e il 12,1% di casalinghe.

Una prima, sommaria risposta alle domande poste da Donise circa l'ambiguità di certi atteggiamenti democristiani è venuta dall'intervento di Iodice, della direzione provinciale. «E' questo il momento della concordia» - ha detto, sorvolando sulle spinte alla rottura che pure esistono all'interno della DC. E poi ha condiviso l'impostazione data alla questione napoletana come grande problema nazionale. «Per questo - ha aggiunto - la DC è pronta a misurarsi sulla rapida attuazione del programma concordato tra tutte le forze della maggioranza al comune di Napoli».